

STEFANIA FRANZOI, *Il fondo Spaur di Castel Valer : da bene privato a patrimonio dell'Archivio provinciale di Trento*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 91/1 (2012), pp. 217-230.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Il fondo Spaur di Castel Valer: da bene privato a patrimonio dell'Archivio provinciale di Trento

STEFANIA FRANZOI

Il patrimonio archivistico di proprietà privata, disseminato sul territorio, può essere tutelato e trasmesso alle future generazioni mediante l'adozione di un ampio ventaglio di iniziative che spaziano dalle attività di vigilanza in senso stretto (sopralluoghi a scopo di prevenzione e controllo), agli interventi con finalità conoscitiva (censimenti, elenchi), ai lavori di riordino e inventariazione dei documenti, eventualmente accompagnati nelle situazioni di particolare interesse dalla riproduzione parziale o integrale, con mezzi analogici o digitali. Difficilmente però i risultati in termini di conservazione fisica dei materiali e di valorizzazione delle fonti sono paragonabili a quelli che si possono perseguire all'interno di un istituto archivistico, dotato di specifiche risorse quanto a personale, strutture e mezzi.

Proprio per questa ragione la Provincia autonoma di Trento, dopo aver acquisito il fondo dei baroni a Prato di Segonzano<sup>1</sup>, ha ritenuto coerente con le proprie finalità istituzionali la proposta di cessione dell'archivio dei conti Spaur di Castel Valer (Tassullo) pervenuta nel corso del 2011: nel marzo 2012 la trattativa per la compravendita si è definitivamente conclusa, con la consegna dei documenti all'Archivio provinciale<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Come reso noto nel numero precedente di questa rivista (Franzoi, *Una nuova acquisizione*).

<sup>2</sup> A seguito dell'offerta di vendita presentata nel novembre 2011 dal proprietario, il conte Ulrico Spaur, è stata affidata a un esperto esterno, il dott. Christoph Gasser, la redazione della perizia di stima sull'archivio; quindi è stato autorizzato l'acquisto, per una spesa complessiva di euro 290.000 (determinazione n. 236 del 14.12.2011) e infine firmato il contratto. In proposito si ricorda che tra i compiti dell'Archivio provinciale è espressamente citata l'attuazione di "iniziative volte all'acquisizione di archivi e documenti storici, anche in copia, d'interesse per la storia trentina" (Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, concernente "Nuove disposizioni in materia di beni culturali", art. 17 comma 1, lettera j).

Questo passaggio di proprietà è stato senz'altro favorito dal positivo clima di collaborazione instaurato nel corso degli anni fra la Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici e il proprietario del fondo. A seguito del trasferimento delle competenze di tutela, vigilanza e valorizzazione sugli archivi e i documenti dei privati dallo Stato alla Provincia<sup>3</sup>, la Soprintendenza già nel 2008, riconosciuto il valore storico del complesso archivistico di Castel Valer, ne aveva avviato la descrizione inventariale, congiunta alla riproduzione integrale, in parte su microfilm e in parte su supporto digitale. L'interesse suscitato dalle prime iniziative di valorizzazione intraprese<sup>4</sup> e le richieste di consultazione dei documenti emerse di conseguenza non solo hanno dato ulteriore impulso alle attività in corso, ma hanno anche contribuito a far maturare nel proprietario la convinzione che lo *status* giuridico e materiale dell'archivio risultasse ormai inadeguato alle esigenze della ricerca e che si rendesse pertanto indispensabile una diversa modalità di conservazione, di gestione e soprattutto di fruizione.

### *Non solo Castel Valer: gli Spaur e i loro archivi*

L'archivio custodito fino a marzo 2012 a Castel Valer fu dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige nel 1964, con la denominazione "Archivio della famiglia e della giurisdizione di Sporo (Spaur)". L'allora Sovrintendente statale, Albino Casetti, motivò il provvedimento richiamando il "rilevante numero di documenti membranacei e cartacei di parecchi secoli, interessanti la storia della Giurisdizione di Sporo, della Valle di Non e in generale del Trentino".

---

<sup>3</sup> È opportuno ricordare che con il decreto legislativo 15 dicembre 1998, n. 506 (che modifica il D.P.R. 1 novembre 1973, n. 690) sono state trasferite alla Provincia autonoma di Trento le attribuzioni dello Stato in materia di ordinamento, tutela, vigilanza, conservazione, custodia e manutenzione anche per quanto riguarda "gli archivi e i documenti della provincia, dei suoi enti funzionali, dei comuni e degli altri enti locali, degli altri enti pubblici per le materie di competenza della provincia, nonché gli archivi e i documenti dei privati".

<sup>4</sup> Si ricorda in proposito la conferenza *Alla scoperta dell'archivio Spaur di Castel Valer: dalle pergamene alle lettere di Carlo Antonio Pilati*, svoltasi a Castel Valer il 22 aprile 2010, in occasione della XII Settimana della Cultura e l'esposizione di alcune pergamene in occasione della mostra *Lo spirito nobile della gente anauna: percorsi espositivi e narrativi*, Cles, 16 aprile-4 settembre 2011. Una relazione sull'archivio (*Tra carriera militare e passione per la storia: Volkmar Spaur archivista a Castel Valer*) è stata presentata al convegno *Castel Valer e i conti Spaur: nuove ricerche di storia regionale*, svoltosi a Castel Valer il 5 novembre 2011, del quale sono in corso di pubblicazione gli atti.

A integrazione di queste parole, sia sufficiente ora ricordare che gli Spaur per secoli furono signori delle giurisdizioni di Spor, Flavon e Fai-Zambana, detentori di castelli strategici (Castel Rovina a Sporminore, Castel San Pietro a Mezzolombardo, Castel Valer, Castello di Flavon), proprietari di un vasto patrimonio di beni e diritti, dalla val di Non alla piana atesina, all'attuale Alto Adige e al Tirolo austriaco<sup>5</sup>.

L'articolazione del casato, che ben presto fiorì in molteplici rami, può essere solo brevemente accennata<sup>6</sup>: dal capostipite, il celebre Volcmaro di Burgstall (1270 circa-1343)<sup>7</sup>, attraverso suo figlio Baldessare, discesero Matteo e Pietro, fondatori rispettivamente del ramo di Vienna/Moos, già estinto nel 1600, e di quello tirolese, destinato a espandersi con Giorgio e Giovanni, figli di Pietro. Dal primo infatti trassero origine la linea di Burgstall, Winckel e Laudegg/Laudeck, gravitante nelle aree tirolese e bavarese, e la linea di Flavon e Castel Valer di Sotto, insediata appunto a Flavon e Castel Valer. Da Giovanni si svilupparono la linea di Mezzolombardo, Fai e Zambana, con sede principale nel Castello di Mezzolombardo, e la linea di Sporminore, a sua volta articolata in due nuclei, insediati rispettivamente a Terres e a Sporminore. Da quest'ultimo si dipartì a sua volta la linea Castel Valer di Sopra, propagatasi fino ai nostri giorni, a differenza di tutte le altre che si estensero nel corso del XIX e XX secolo.

Il tentativo di ricostruire in dettaglio le successive tappe di nobilitazione deve fare i conti fra l'altro proprio con questa complessità genealogica. È certo che la prima nomina a baroni risale al 1464, e che, accompagnata dalla conferma del titolo di coppiere ereditario del Tirolo e da altri privilegi, essa fu concessa dall'imperatore Federico III a Giovanni Spaur e ai suoi figli e discendenti<sup>8</sup>. Successivamente, nel 1546 e nel 1610, anche

---

<sup>5</sup> Per una rassegna bibliografica per il periodo fino al XV secolo si veda Bettotti, *La nobiltà trentina*, p. 627; per il periodo successivo Schaller, *Généalogie*, pp. 7-10. Per un orientamento in ambito araldico si veda Tabarelli de Fatis, Borrelli, *Stemmi*, pp. 265-267.

<sup>6</sup> Si adotta di seguito l'impostazione di Schaller, *Généalogie*.

<sup>7</sup> Si veda ad esempio Ladurner, *Volkmar von Burgstall*; Ausserer, *Famiglie nobili*, in particolare pp. 224-231; Reich, *I castelli*, in particolare pp. 35-51; Ried, *Welchem Geschlechte*; Luchi, *Dal fondo Welsberg-Spaur*, pp. LVIII-LXX.

<sup>8</sup> Cfr. APTN, *Spaur Valer*, n. 91: copia autentica redatta nel 1716 del diploma del 1567 giugno 1, Innsbruck, con il quale l'arciduca Ferdinando II d'Asburgo, conte del Tirolo, conferma ai baroni Daniele Felice, Giovanni Gaspare, Giorgio, Francesco, Cristoforo, Ulrico, Carlo e Ferdinando Spaur i privilegi concessi agli Spaur dall'imperatore Federico III, e già confermati dall'imperatore Ferdinando I in data 1560 luglio 10. L'originale del 1567 si trova presso l'Archivio provinciale di Bolzano (APBZ, *Welsperg Spaur*, n. 651). È noto peraltro che gli Spaur già in data 21 ottobre 1450 erano stati nominati coppieri ereditari del Tirolo (notizie in merito in particolare in APTN, *Spaur Valer*, n. 6173).

gli altri rami Spaur ottennero la dignità di baroni<sup>9</sup>. Analogamente per la promozione al rango comitale, nel 1637<sup>10</sup> essa toccò ad Antonio e a suo figlio Francesco della linea Flavon e Castel Valer di Sotto, mentre nel 1658 l'arciduca Ferdinando Carlo, principe del Tirolo, estese il titolo di conti a tutta la discendenza Spaur<sup>11</sup>.

In relazione alla complessa articolazione del casato, nonché alla rilevanza delle funzioni e delle cariche svolte da singoli esponenti e dalla famiglia nel suo complesso, gli Spaur risultano produttori di una mole consistente di documentazione archivistica che, pur pervenuta fino ai nostri giorni in quantità certo non irrisoria, si presenta ora frammentata in molteplici spezzoni e per la quale al momento solo in parte è stata chiarita la secolare trafila di passaggi ereditari, compravendite e spostamenti, sia nell'ambito della cerchia familiare sia a soggetti a essa estranei.

I diversi fondi Spaur, ormai tutti conservati in istituti archivistici pubblici, si caratterizzano per una forte commistione di documenti delle varie linee e conseguentemente per la stretta interrelazione reciproca, che si fa via via meno intensa passando dalle epoche più remote a periodi più recenti, senza tuttavia sparire mai completamente. Prima di illustrare il patrimonio di Castel Valer, occorre dunque delineare una sorta di mappa storico-geografica, nella quale possano trovare collocazione almeno i principali tasselli del mosaico archivistico Spaur.

All'Archivio provinciale di Trento è presente a titolo di deposito dal 1995 il fondo dei baroni Unterrichter<sup>12</sup>, proveniente dal palazzo di Fai

---

<sup>9</sup> Rispettivamente Ulrico della linea Castel Valer di Sotto nel 1546 (il diploma originale non è stato individuato, ma documenti correlati e notizie attendibili si trovano in APTN, *Spaur Valer*, n. 1512 e Repertorio *Archiv zu Valer. Regesten*, n. 2071), nel 1610 gli altri discendenti del ramo di Giorgio fino a quel momento privi del titolo baronale, ovvero i fratelli Lazzaro e Andrea, figli di Paolo, e Graziadio figlio di Ildebrando (anche in questo caso il diploma originale non è reperibile, ma è conservata la reversale, in copia autentica novecentesca: APTN, *Spaur Valer*, n. 2438).

<sup>10</sup> Diploma originale in APTN, *Spaur Valer*, n. 2487, 1637 giugno 27. Come riporta il documento stesso, già nel 1633 l'imperatore Ferdinando II aveva concesso il titolo ai medesimi Antonio e Francesco, ma senza rilasciare il diploma, che viene redatto appunto dal figlio e successore Ferdinando III. Nel 1637 anche Domenico Vigilio del ramo di Sporminore ottenne il titolo comitale (APTN, *Spaur Valer*, Repertorio *Archiv zu Valer. Regesten*, n. 2487).

<sup>11</sup> Una copia autentica novecentesca estratta da libro copiale è presente in APTN, *Spaur Valer*, n. 2520. Nel 1660 probabilmente seguì la nomina a conti da parte dell'imperatore, anche se mancano riscontri documentari (notizie in APTN, *Spaur Valer*, Repertorio *Archiv zu Valer. Regesten*, n. 2487); certamente nel 1663 Girolamo della linea di Castel Valer di Sopra si iscrisse alla Matricola nobiliare tirolese con il titolo di conte, fatto che presuppone un conferimento della dignità comitale al ramo dello stesso Girolamo, e verosimilmente anche agli altri Spaur, fino a quel momento in possesso soltanto del rango di baroni (cfr. APTN, *Spaur Valer*, n. 6173).

<sup>12</sup> APTN, *Spaur Unterrichter*; è disponibile un elenco di consistenza (Luchi, Tavelli, *Archivio*

della Paganella e costituito da 185 buste di documenti datati dal XIV al XX secolo, fra cui sono comprese 72 pergamene. Essi si riferiscono sia alla famiglia che ai giudizi di cui gli Spaur erano titolari (Spor, Flavon, Fai e Zambana, per un periodo Belfort), e rappresentano una parte del complesso che fino ai primi anni del Novecento era conservato integro presso il Castello di Mezzolombardo. È noto che un esponente della linea omonima, il conte Giovanni Nepomuceno, si dedicò all'acquisizione di documenti provenienti dalle proprietà di parenti Spaur di altri rami, integrandoli nel nucleo già in suo possesso e curandone intorno alla metà del XIX secolo il riordino e l'inventariazione<sup>13</sup>.

La documentazione complementare al fondo Unterrichter si trova all'Archivio Provinciale di Bolzano/Südtiroler Landesarchiv, come sezione Spaur all'interno dell'archivio Welsperg<sup>14</sup>. Si tratta di 981 documenti, ovvero 972 pergamene (del periodo 1231-1850) e 9 volumi di strumenti di corredo dell'archivio, anch'essi facenti originariamente parte del fondo costituitosi a Mezzolombardo, ma passati per via ereditaria ai Welsperg<sup>15</sup> e, a seguito dell'estinzione di questa stirpe, alla nuova casata Thun-Hohenstein-Welsperg, sorta nel 1914<sup>16</sup>.

Dal primo di questi due tronconi originati dal complesso di Mezzolombardo si è prodotta qualche decennio fa un'ulteriore scissione: presso l'Archivio di Stato di Trento, infatti, a seguito di due successivi depo-

---

*dei baroni Unterrichter*). Il fondo è stato concesso dai proprietari in comodato al Comune di Fai della Paganella, che a sua volta l'ha affidato in deposito alla Provincia autonoma di Trento. Cfr. anche Casetti, *Guida*, pp. 307-309.

<sup>13</sup> Schaller, *Généalogie*, p. 7 e pp. 68-69; i tre volumi dell'inventario, intitolati *Welschmetzer Archiv Auszug*, sono conservati a Bolzano (APBZ, *Welsperg Spaur*, n. 977-979). Successivamente il nipote Enrico Welsperg curò la redazione di un *Archiv-Register des Schlosses Mezzolombardo* in due volumi, nei quali, mantenendo probabilmente la precedente sequenza fisica, attribuì ai pezzi una nuova numerazione progressiva da 1 a 1760 (APBZ, *Welsperg Spaur*, n. 974-975).

<sup>14</sup> APBZ, *Welsperg Spaur*; il fondo è stato recentemente inventariato a cura di Philipp Tolloi, che ringrazio per le utili informazioni gentilmente anticipate. In precedenza cfr. Luchi, *Dal fondo Welsperg-Spaur*, e Luchi, Tavelli, *Archivio dei baroni Unterrichter*, pp. 2-4.

<sup>15</sup> In particolare a Elisabetta Spaur moglie di Eugenio Welsperg e successivamente al figlio Enrico.

<sup>16</sup> Fu Amedeo Thun-Hohenstein (1875-1945, dal 1914 Thun-Hohenstein-Welsperg, in virtù dell'adozione e della successiva unione delle due famiglie, ratificata dall'imperatore Francesco Giuseppe I) a ereditare gran parte del patrimonio di Enrico Welsperg: in questo contesto si spiega anche la presenza a Castel Bragher di documenti Spaur-Welsperg, attestata dagli anni Dieci del Novecento e almeno fino al 1939 (cfr. Casetti, *Guida*, pp. 259-260; APTN, *Spaur Valer*, Repertorio *Archiv zu Valer. Regesten*, n. 6372). Per le vicende ereditarie Spaur-Welsperg-Thun si veda da ultimo van Skyhawk, *Adieu Diana*, pp. 66-67.

siti operati nel 1970 e nel 1993 dagli eredi Unterrichter<sup>17</sup>, sono custodite complessivamente 13 buste, contenenti documenti cartacei dei secoli XVI-XIX (perlopiù protocolli notarili, atti dei giudizi di Fai e Zambana e in minore misura di Spor). Sotto la stessa intitolazione “Famiglia Spaur” si trova nella medesima sede anche il cosiddetto “archivio comitale di Sporo”<sup>18</sup>, che ha però tutt’altra provenienza, essendo giunto a Trento dopo la I Guerra Mondiale, nell’ambito della riconsegna di documenti operata dall’Austria verso l’Italia. I circa 200 pezzi ceduti in tale circostanza (190 dei quali pergamene) erano in realtà il frutto di successivi acquisti effettuati sul mercato antiquario, nel 1885, 1886 e 1889, per un totale di 350 documenti, che entrarono a far parte dello *Statthalterei-Archiv* di Innsbruck<sup>19</sup>. Di questa raccolta Spaur rimangono oggi presso il *Tiroler Landesarchiv* 136 numeri, fra atti cartacei e pergamene<sup>20</sup>.

### *Il fondo di Castel Valer: vicende storiche e criteri di ordinamento*

In questo quadro, del quale sfuggono ancora molti dettagli ma che nel complesso è ormai noto nei suoi tratti essenziali, il fondo Spaur Valer è finora rimasto in ombra, in una posizione defilata che non corrisponde certo alla sua consistenza quantitativa e qualitativa. Le informazioni più dettagliate su questo archivio, a quanto si sa, sono quelle riportate da Casetti<sup>21</sup>, che derivano però verosimilmente non dalla consultazione diretta dei documenti quanto piuttosto dalla lettura dei registi relativi<sup>22</sup>. L’impressione ricevuta in occasione dei primi sopralluoghi effettuati dalla Soprintendenza è stata del resto proprio quella di un patrimonio tramandato intatto nell’arco del-

<sup>17</sup> ASTN, *Baroni Unterrichter*, con elenco di consistenza (ASTN, Indice n. 57).

<sup>18</sup> Cfr. *Archivio di Stato di Trento*, p. 719; alcuni registi in Casetti, *Guida*, pp. 730-734 e in Luchi, *Dal fondo Welsberg-Spaur*, pp. 247-274.

<sup>19</sup> Cfr. Mayr, *Familienarchiv Spaur*, e Mayr, *Statthalterei-Archiv*, pp. 68-69. Almeno parte dei materiali furono comprati a Salisburgo; quanto all’ignoto venditore, sulla base delle notizie finora disponibili sembrerebbe di poterlo identificare in un discendente della linea di Sporminore.

<sup>20</sup> TLAI, *Urkundenreihe II*, scatole 182-186: devo questa informazione alla cortesia di Manfred Rupert, già archivista presso il medesimo istituto. Non identificabile resta invece l’archivio privato Spaur, citato da Huter, che ne pubblicò 4 documenti, oggi a loro volta irripetibili (Huter, *Tiroler Urkundenbuch*, I.III, pp. XXV-XXVI, 256-257, 306-310). A titolo di completezza, è necessario segnalare anche le 8 pergamene (1464-1727) che costituiscono il fondo *Famiglia Spaur* presso l’Archivio di Stato di Verona (cfr. *Archivio di Stato di Verona*, p. 1312).

<sup>21</sup> Casetti, *Guida*, p. 734; successivamente ripresa, ad es. Bettotti, *La nobiltà trentina*, p. 627.

<sup>22</sup> Per i quali si veda più oltre, testo corrispondente alla nota 29.

le ultime tre generazioni, sostanzialmente inaccessibile a persone estranee alla famiglia e comunque poco frequentato anche dagli stessi proprietari.

I documenti erano collocati in un vano di ridotte dimensioni, destinato esclusivamente ad accogliere le memorie familiari; lo stato di conservazione risultava nel complesso discreto, grazie anche alle stabili condizioni di temperatura e umidità garantite dalle imponenti mura del castello, nonché dalla scarsa illuminazione, assicurata solo da due piccole finestre. Carte e pergamene erano in maggioranza appoggiate sui ripiani di sei piccoli scaffali in legno, senza protezione alcuna e dunque ricoperte da una coltre di polvere in alcuni casi piuttosto spessa; i danni da roditori, muffe e umidità, pur non del tutto assenti, risultavano di lieve entità.

Come già accennato, ancora prima dell'avvio dell'iter di compravendita, la Soprintendenza aveva concordato con il proprietario un progetto di schedatura e riproduzione digitale dell'intero archivio, da effettuare mediante il prelevamento e la successiva riconsegna di lotti di circa 200-250 documenti per volta. Per questa ragione al momento attuale l'archivio risulta inventariato e riprodotto per la parte più consistente (6 lotti, dal XII al XIX secolo compresi), mentre è ancora in corso l'intervento sui documenti novecenteschi (che costituiscono il VII e ultimo lotto)<sup>23</sup>.

Dal punto di vista della schedatura, realizzata all'interno del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino – AST, si tratta complessivamente si tratta di circa 1400 unità archivistiche, comprendenti al loro interno ulteriori 700 sottounità; i documenti su pergamena sono 612, distribuiti nell'arco cronologico che va dal 1231 (in copia) al 1861.

Uno degli aspetti più interessanti del fondo Spaur Valer, almeno sul piano del confronto con analoghi complessi documentari familiari, è costituito dalla presenza di un ordinamento coerente e completo, ascrivibile con certezza a un unico responsabile, il conte Volkmar Spaur (1867-1951)<sup>24</sup>. Figlio di Giulio della linea Castel Valer di Sopra e di Henriette Gleispach, militare di carriera, instancabile promotore di opere di restauro e manutenzione sul maniero di famiglia, appassionato di storia e genealogia, egli può essere considerato – prima ancora che il riordinatore – l'“inventore” dell'archivio. Una precisa annotazione di Volkmar<sup>25</sup> segnala infatti che, a seguito del rinvenimento di numerosi documenti, avvenu-

---

<sup>23</sup> Per il VII lotto è disponibile un elenco sommario. La descrizione inventariale, seppure mancante della necessaria revisione, è da ritenere adeguata per i materiali cartacei; per le pergamene il regesto dettagliato è limitato alle prime 238 (corrispondenti ai numeri dal n. 1 al 1471), mentre per quelle successive è disponibile una scheda comprensiva di data cronica e topica, titolo, cenni sul contenuto.

<sup>24</sup> Per una sommaria biografia cfr. Weingartner, *Graf Volkmar Spaur*.

<sup>25</sup> Annotazione in APTN, *Spaur Valer*, Repertorio Archiv zu Valer. Regesten, n. 5578.

to nel 1903, forse in occasione di una delle tante opere di ristrutturazione del castello, egli stesso intraprese una sistematica opera di organizzazione di carte e pergamene, comprese quelle ricevute nello stesso periodo dalla cugina Filomena Spaur<sup>26</sup>.

L'assetto archivistico impostato e condotto a termine dal conte in appena un paio d'anni<sup>27</sup> appare estremamente lineare: i documenti sono contrassegnati da un numero unico progressivo da 1 a 6502, in una sequenza non continua, ma interrotta in più punti da lacune più o meno consistenti. Su carte e pergamene è presente un timbro a inchiostro nero "Spaursches Archiv zu Valer", completato a mano dalla data cronica espressa con l'anno e dal numero in inchiostro rosso; questa segnatura, attribuita da Volkmar, compare di norma per gli atti più antichi su ogni singolo pezzo, mentre per i più recenti (soprattutto dal secolo XVIII) è riservata non di rado a fascicoli e a unità molto consistenti<sup>28</sup>.

Per ogni unità identificata dalla segnatura Volkmar scrisse un regesto in tedesco, compilando un repertorio di sei volumi<sup>29</sup>, dal quale emerge fra l'altro l'intento di articolare l'archivio in due sezioni<sup>30</sup>. La I, molto più ridotta, comprende i documenti dal numero 1 al 353 ed è intitolata "Der Urkunde", la seconda copre tutti i rimanenti, dal 501 al 6502. Entrambe al loro interno sono ordinate cronologicamente, fatti salvi sporadici errori e imprecisioni, mentre il criterio alla base della suddivisione non è ancora stato individuato con certezza; è ipotizzabile che la I sezione corrisponda a una diversa provenienza o a una selezione discrezionale degli atti giudicati di maggiore rilevanza giuridica.

La II sezione, inoltre, per ogni secolo elenca prima i documenti effettivamente presenti a Castel Valer, quindi i registi degli atti di interesse Spaur conservati rispettivamente nello *Statthaltereii-Archiv* di Innsbruck<sup>31</sup>

---

<sup>26</sup> Figlia di Carlo Filippo del ramo di Sporminore, sposata a Innsbruck con Julius von Riccabona.

<sup>27</sup> Nel 1903-1904, anche se il conte negli anni successivi continuò ad aggiungere documenti e ad aggiornare notizie, almeno fino al 1946.

<sup>28</sup> Si osservano perciò esiti talora eclatanti come l'assegnazione di un unico numero (n. 4706) alle oltre 4.000 lettere del secolo XIX.

<sup>29</sup> Del repertorio è disponibile anche una versione dattiloscritta, curata negli anni Novanta da Walter Frenzel su incarico del conte Ulrico Spaur.

<sup>30</sup> Nei sei volumi la sequenza non coincide esattamente con l'ordine fisico dei documenti (rispecchiato invece dalla numerazione), perché i registi vengono presentati secolo per secolo e poi ulteriormente suddivisi: ad esempio per il XIII-XIV secolo si susseguono i documenti della sezione I, poi quelli della II, quindi quelli conservati negli archivi di Innsbruck e Mezzolombardo.

<sup>31</sup> Ovvero all'interno dei diversi fondi conservati presso l'istituto, fra i quali ricorre anche la "Sammlung Spaurscher Urkunden" per cui cfr. sopra il testo corrispondente alle note 18-20.

e nell'archivio Welsperg di Mezzolombardo. A questi ultimi è assegnato un numero, che ovviamente non corrisponde a un atto fisicamente presente nel fondo Valer; tale scelta determina in buona parte le lacune nella sequenza numerica a cui si è accennato sopra.

In entrambe le partizioni balza poi all'occhio il susseguirsi, uno dopo l'altro, di documenti fra loro eterogenei per supporto (carta e pergamena), tradizione diplomatica (originali, copie autentiche e semplici, talora addirittura redatte all'inizio del XX secolo), tipologia (atti di cancellerie pubbliche, atti notarili, lettere, appunti storici o genealogici, notizie bibliografiche), tutti allo stesso modo numerati e dunque considerati di pari dignità. Una siffatta impostazione, del tutto estranea a qualsiasi intento di classificazione (tematica, tipologica, per provenienza...) sembra funzionale a un'esigenza di studio e di ricostruzione storico-genealogica familiare, più che all'intento di rendere agevolmente reperibili e consultabili i documenti stessi.

### *I documenti di Castel Valer: un invito alla lettura*

All'interno dell'archivio ordinato da Volkmar sono comprese, per la porzione dal XIV al XVII secolo, testimonianze su tutti i rami del casato, cosa che non desta eccessivo stupore se si tiene conto dei non pochi passaggi di carte, noti o solo ipotizzabili, avvenuti fra discendenti delle diverse linee; solo per i documenti successivi alla seconda metà del secolo XVII si riscontra una prevalenza, via via sempre più netta nel corso del tempo, del ramo di Castel Valer di Sopra.

D'altro lato l'attuale criterio di ordinamento, piattamente cronologico, non facilita il tentativo di offrire uno sguardo d'insieme sul contenuto del fondo e invita piuttosto a un'estrapolazione di nuclei tematici e tipologici che, pur in modo asistemico ed esemplificativo, sia almeno in grado di suggerire le vaste potenzialità di ricerca insite in questo complesso archivistico.

L'area geografica di riferimento si estende dai territori di Tassullo, Flavon, Terres, Sporminore all'intera valle di Non, alla piana Rotaliana (Mezzocorona, Mezzolombardo, Zambana), all'altopiano della Paganel-la (Spormaggiore, Molveno, Cavedago), alla città di Trento, alle zone di Termeno e Cortaccia, alla val Venosta (Lagundo, Merano, Ciardes, Castel Montechiaro), alla città di Bolzano nonché ad altre aree degli attuali Alto Adige, Tirolo austriaco e Baviera.

Il documento più antico è del 1231 (in copia del 1317: riguarda un'investitura del vescovo di Trento Gerardo Ocasali)<sup>32</sup>, mentre il primo ori-

---

<sup>32</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 521.

ginale risale al 1285 (compravendita di un terreno a Molveno)<sup>33</sup>; entrambi gli atti non riguardano direttamente gli Spaur.

Passando a una sorta di rassegna contenutistica, si ricordano in prima battuta le attestazioni di diritti feudali, datate a partire dal XIV secolo, e in particolare le investiture ricevute dagli Spaur in relazione a feudi sia tirolese (Castel Rovina a Sporminore e giurisdizione di Spor, Castel Flavon e omonima giurisdizione, Castel Valer, torre di Mezzocorona, decime a Termeno; Castel Montechiaro a Prato allo Stelvio, decime a Merano, beni e affitti a Ciardes; diritti a Termeno...) sia di pertinenza del vescovo di Trento (giurisdizione di Fai e Zambana, castello e masi di Mezzolombardo, diritti a Nave San Rocco, Zambana, Fai; decime a Trodena, Carano, Mezzana, Roncio e Menas; beni a Cortaccia e un quarto della decima di Romallo...).

Sono conservati, sia pure in quantità limitata, atti relativi alle funzioni giurisdizionali e amministrative del giudizio di Spor, a partire dal 1785 unificato nel giudizio di Spor, Flavon e Belfort (protocolli notarili e fascicoli di atti processuali dalla metà del secolo XVII al 1800)<sup>34</sup>.

Le comunità locali (Tassullo, Segno e Torra, Spormaggiore, Sporminore, Cavedago, Fai e Zambana, Mezzolombardo...) appaiono non di rado come controparti, a vario titolo, degli Spaur, più sporadicamente invece come produttori di documentazione propria (atti della regole delle Quattro Ville, copia della carta di regola della comunità di Fai e Zambana)<sup>35</sup>.

Numerosissimi risultano gli atti notarili (sia su pergamena che su carta) e gli atti privati relativi alla gestione dell'ingente patrimonio degli Spaur, attestanti compravendite, locazioni perpetue e temporali, costituzioni di censo, permuta, ricevute, stime, transazioni; frequenti sono inoltre le registrazioni amministrative e contabili, contenute in urbari e inventari di beni mobili e immobili, rendiconti, note spese, elenchi di debiti e crediti.

Ricorrenti sono poi gli atti che, pur implicando evidenti risvolti patrimoniali, sono comunque correlati a vicende biografiche dei singoli individui quali patti nuziali, doti e controdoti, testamenti, accordi di ambito matrimoniale o ereditario e, per il periodo più recente (dal XVIII secolo in avanti), certificati anagrafici, tavole genealogiche e prove di nobiltà.

Non mancano naturalmente fonti significative su alcuni esponenti del casato, che per le cariche rivestite e le attività svolte valicano l'ambito d'interesse strettamente familiare o genealogico: limitandosi all'epoca più antica si citano in questa sede Volcmaro di Burgstall e Pietro Spaur. Del primo, attore di rilievo nelle vicende politiche e belliche della prima

---

<sup>33</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 3.

<sup>34</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 2648 e 3453.

<sup>35</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 1414, 1759.6 e 2648.7.

metà del XIV secolo<sup>36</sup>, sono conservati nel fondo Spaur Valer documentati a partire dal 1331 (acquisto di due terreni nella zona di Merano, seguito da altri atti patrimoniali del 1336 e del 1338)<sup>37</sup>; del 1335 è l'investitura dei castelli di Sporminore e Visione<sup>38</sup>, mentre al 1341 risalgono l'approvazione del rendiconto dell'ufficio di burgravio di Tirolo munito del sigillo di Giovanni di Lussemburgo e la concessione da parte dell'imperatore Ludovico il Bavaro della metà dei dazi un tempo detenuti dai conti di Gorizia<sup>39</sup>.

Quanto a Pietro Spaur, personaggio di spicco nell'epoca a cavallo fra il XIV e il XV secolo, egli è citato in documenti dell'archivio a partire dal 1371 (accordo matrimoniale con i Thun)<sup>40</sup>. Come ampiamente noto<sup>41</sup>, egli svolse un ruolo importante nella rivolta scoppiata a Trento nel 1407, prestandosi quali garante con la somma di 25.000 ducati per la libertà di Rodolfo Belenzani: si segnalano alcune lettere scritte al medesimo Pietro e a suo figlio Giorgio, imprigionati dopo la fuga dello stesso Belenzani, da parte di quest'ultimo e di esponenti delle nobili famiglie d'Arco e Castelbarco<sup>42</sup>. Ben attestata è l'attività di tutore svolta da Pietro in favore degli orfani di Chunrad Botsch<sup>43</sup> mentre il contrastato rapporto con il duca Federico "Tascavuota", conte del Tirolo, emerge in vari documenti, fra i quali la nomina a capitano all'Adige, ottenuta da Pietro nel 1411<sup>44</sup>.

A prescindere dalle attestazioni specifiche sulle vicende dei singoli personaggi, più o meno rilevanti in ambito pubblico, nell'archivio si notano però a partire dai secoli XVIII e XIX un ampliamento quantitativo e una diversificazione della documentazione in senso stretto personale. Se da un lato proseguono, differenziandosi dalle epoche precedenti solo per consistenza e tipologia formale, le testimonianze relative alle carriere nell'amministrazione asburgica, sia civile (di Paride Spaur e di suo figlio Giulio)<sup>45</sup> sia militare (del più volte citato Volkmar)<sup>46</sup>, dall'altro

---

<sup>36</sup> Cfr. sopra nota 6.

<sup>37</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 6, 9, 13.

<sup>38</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 6, 9, 13, 511.

<sup>39</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 15 e 514.

<sup>40</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 17.

<sup>41</sup> Si veda ad esempio Reich, *I castelli*, pp. 106-121.

<sup>42</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 64, 65, 66.

<sup>43</sup> APTN, *Spaur Valer*, 20, 26, 27, 540.

<sup>44</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 811.

<sup>45</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 4595 e 4643.

<sup>46</sup> APTN, *Spaur Valer*, in particolare n. 4678, 4679, 4685, 4686, 4687, 4689, 4690.

emergono anche categorie nuove di fonti, come quelle relative all'istruzione, esemplificate dai quaderni scolastici ottocenteschi degli stessi Paride e Giulio<sup>47</sup>.

Un ulteriore elemento degno di menzione è la ricchezza della raccolta epistolare: le oltre 5.000 lettere, infatti, risalenti al periodo compreso fra i secoli XVII e XX, offrono un prezioso spaccato di vita familiare, sociale, culturale. In primo piano risaltano alcune figure femminili, tra le quali spicca Elisa Ceschi Spaur, che firma più di 400 missive<sup>48</sup>.

Come di norma avviene negli archivi gentilizi, sono infine disseminate nell'archivio fonti relative ad altre famiglie, collegate agli Spaur per ragioni di parentela e/o di successione patrimoniale. Per l'epoca più antica (secolo XIV) sembra opportuno segnalare i da Spormaggiore, con un nucleo di 7 documenti (1316-1344)<sup>49</sup>, e, con attestazioni più sporadiche, i nobili Walter ed Enrico di Castel Corona<sup>50</sup>, Nicola e Gaspare Reifer<sup>51</sup>, Odorico da Coredò, Gralanto da Mezzo, *Heinzlinus* da Scena, Guarimberto Thun<sup>52</sup>. Per i secoli successivi si intensifica, ovviamente a prescindere dalle citazioni in compresenza con gli Spaur, la frequenza di documenti relativi a stirpi diverse, tra cui si ricordano i Langenmantel da Termeno (secolo XVI), i Latscher/Lazzer da Termeno (secolo XIV), gli Streun da Vipiteno (secoli XIV-XVI), gli Anich da Cortaccia (secoli XV-XVI), i Morenberg di Castel Giovo (secoli XVI-XVII), i baroni a Prato di Segonzano (secoli XVII-XIX).

Come accennato in precedenza, l'intervento sul fondo Spaur Valer non è ancora concluso, ma grazie alla disponibilità di un elenco di consistenza e dei registi di Volkmar Spaur i documenti sono fin d'ora consultabili presso l'Archivio provinciale. La redazione dell'inventario rappresenta del resto solo il primo passo nell'ambito di un percorso che dovrà inevitabilmente porre in relazione il nucleo documentario proveniente da Castel Valer con gli altri complessi archivistici ascrivibili alla famiglia Spaur, in primo luogo con il fondo Welsperg di Bolzano, nei confronti del quale sono già stati osservati evidenti casi di complementarità della documentazione<sup>53</sup>. D'altro lato, rientra nei piani della Soprintendenza

---

<sup>47</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 4533 e n. 4590.

<sup>48</sup> Moglie di Paride Spaur, vissuta fra il 1803 e il 1874; le sue lettere si trovano in APTN, *Spaur Valer*, n. 4706.

<sup>49</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 10, 11, 12, 16, 502, 503, 516.

<sup>50</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 507 e 801.

<sup>51</sup> APTN, *Spaur Valer*, n. 537 e 807.

<sup>52</sup> Ciascuno con un unico documento, rispettivamente APTN, *Spaur Valer*, n. 4, 8, 504, 533.

<sup>53</sup> Si può riprendere l'esempio, già citato, dell'attività di tutore svolta da Pietro Spaur nei confronti degli orfani di Chunrad Botsch per il periodo 1384-1396, attestata da quattro docu-

mettere a disposizione *online*, non appena sarà ultimata la realizzazione del nuovo portale degli archivi trentini<sup>54</sup>, le riproduzioni dei documenti di Castel Valer, in modo da consentire la più ampia e agevole fruizione di una fonte così significativa per la storia del territorio trentino.

#### *Riferimenti archivistici e bibliografia*

APTN, *Spaur Unterrichter* = Trento, Archivio provinciale, fondo *Famiglia Spaur-Unterrichter di Fai della Paganella*

APTN, *Spaur Valer* = Trento, Archivio provinciale, fondo *Famiglia Spaur di Castel Valer*

APBZ, *Welsperg Spaur* = Bolzano, Archivio provinciale / Südtiroler Landesarchiv, archivio *Welsperg*, fondo *Spaur*

ASTN, *Baroni Unterrichter* = Trento, Archivio di Stato, fondo *Famiglia Spaur, Archivio della Giurisdizione di Belforte e Fai-Zambana (conti Sporo) - baroni Unterrichter in Fai della Paganella*

ASTN, *Sporo* = Trento, Archivio di Stato, fondo *Famiglia Spaur, Archivio comitale di Sporo*

TLAI, *Urkundenreihe II* = Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, *Urkundenreihe II*

*Archivio dei baroni Unterrichter (archivio della famiglia dei conti Spaur e delle giurisdizioni di Sporo, Belforte e Fai. Elenco di consistenza. secoli XIV-XX*, a cura di Andrea Luchi, Paola Tavelli, Trento, Provincia. Ufficio Archivio Provinciale, 2002.

*Archivio di Stato di Trento* [a cura di Salvatore Ortolani], in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, vol. 4 (S-Z), pp. 661-726.

*Archivio di Stato di Verona* [a cura di Laura Castellazzi], in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, vol. 4 (S-Z), pp. 1241-1323.

Carl Ausserer, *Le famiglie nobili nelle valli del Noce. Rapporti con i vescovi e con i principi. Castelli, rocche e residenze nobili. Organizzazione, privilegi, diritti. I 'Nobili rurali'*, Malé, Centro Studi per la Val di Sole, 1985 (ed. originale *Der Adel des Nonsberges: sein Verhältnis zu den Bischöfen und zu den Landesfürsten, seine Schlösser, Burgen und Edelsitze, seine Organisation, Freiheiten und Rechte, die Nobili rurali*, Wien, Gerold, 1900).

---

menti di Castel Valer (cfr. nota 41) e da almeno cinque del fondo Welsperg Spaur (APBZ, *Welsperg Spaur*, n. 155, 162, 164, 167 e 172); questa suddivisione non sembra rispondere ad alcun criterio, se non a mera casualità, come peraltro si rileva in altri casi analogamente riscontrati.

<sup>54</sup> Nel corso dei prossimi mesi sostituirà, mantenendo lo stesso indirizzo, le attuali pagine all'interno di Trentinocultura [http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat\\_fondi\\_arch/cat\\_fondi\\_arch\\_h.asp](http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/cat_fondi_arch_h.asp) consultato nel febbraio 2012.

- Marco Bettotti, *La nobiltà trentina nel Medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Albino Casetti, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961.
- Stefania Franzoi, *Una nuova acquisizione per l'Archivio Provinciale di Trento: il fondo dei baroni a Prato di Segonzano*, in "Studi Trentini. Storia", 90 (2011), pp. 497-508.
- Franz Huter, *Tiroler Urkundenbuch, I: Die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, I: *Bis zum Jahre 1200*, 1937; II: *1200-1230*, 1949; III: *1231-1253*, 1957.
- Justinian Ladurner, *Volkmar von Burgstall: Abnherr der Grafen von Spaur*, in "Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols", 2 (1865), pp. 134-180.
- Andrea Luchi, *Dal fondo Welsberg-Spaur presso l'Archivio provinciale di Bolzano: aristocrazia trentina e funzionari tirolesi nei secoli XIII e XIV (con l'edizione di 121 documenti dal 1231 al 1364 e i registi di 55 documenti dell'Archivio comitale di Sporo presso l'Archivio di Stato di Trento)*, tesi di laurea, relatore Gian Maria Varanini, Università degli Studi di Trento, a. acc. 1994-1995.
- Michael Mayr, [*Familienarchiv Spaur, partieller Ankauf*], in "Mitteilungen der k.k. Zentral-kommission", N.F. 12 (1886), p. LXXXIII.
- Michael Mayr, *Das k.k. Stathalterei Archiv zu Innsbruck*, in "Mitteilungen der dritten (Archiv-) Section der k.k. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale", 2 (1894), pp. 141-211.
- Desiderio Reich, *I castelli di Sporo e Belforte*, Trento, Scotoni e Vitti, 1901.
- E. H. von Ried, *Welchem Geschlechte entstammte Volkmar von Burgstall?*, in "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg", 3. Folge, 52 (1908), pp. 195-205.
- Henri Schaller, *Généalogie de la maison des comtes Spaur de Flavon & Valör au Tyrol méridional*, Fribourg, Fragnière frères, 1898.
- Ingrid van Skyhawk, *Adieu Diana. Zum 400. Geburtstag der Maria Isabella Gräfin von Spaur*, Norderstedt, Books on Demand, 2009.
- Gian Maria Tabarelli de Fatis, Luciano Borrelli, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 83 (2004), suppl. al n. 4; 84 (2005), suppl. al n. 1.
- Josef Weingartner, *Graf Volkmar Spaur zum 80. Geburtstag*, in "Der Schlern", 21 (1947), pp. 226-227.